

Intervista.

Renato Nicolini

Architetto / ideatore dell' "Estate Romana"

Nato a Roma nel 1942 e laureatosi in Architettura, è stato Assessore alla Cultura del Comune di Roma nel periodo 1976-1985. Si impegnò in una politica culturale detta dell' "effimero", il cui prodotto più noto è stato quello dell' Estate Romana. Dal 1983 al 1994 ha avuto un' esperienza parlamentare (eletto nelle liste del Pci per due legislature e successivamente nel Pds). Dal 1988 al 1996, è stato Vice Presidente della Fondazione "Festival dei due Mondi" di Spoleto. Attualmente, è Professore ordinario di Composizione Architettonica presso l' Università di Reggio Calabria. Nel 2009, si è candidato nelle liste del Partito Democratico.

Come crede venga percepita l' area di Corviale dal resto della città?

Corviale, insieme a Tor Bella Monaca, è la "maglia nera" dell' immagine di Roma. Se, poi, questa percezione abbia o meno rispondenza con la realtà io credo che lo dica il nome stesso con cui Corviale è stata soprannominata... il Serpentone. Su Corviale, pesa un' enorme quantità di pregiudizi. E' stato inoltre l' ultimo grande intervento di edilizia popolare a Roma.

Ha un' idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Dipende. Io ho avuto una fidanzata a Corviale. La mattina, quando spunta il sole, è veramente molto bello: da una parte, affaccia infatti sul parco della Valle dei Casali.

Ci sono stati inoltre due esperimenti interessanti. L' officina Finclub voleva trovare spazio nell' anfiteatro di Corviale, ma l' anfiteatro di Corviale non socializza: gli abitanti si fanno un po' condizionare dal pregiudizio che viene dall' esterno, e poi c' è stata TeleCorviale.

Quell' esperimento mi sembra abbia funzionato, soprattutto visto che la città oggi viene vissuta non solo direttamente. Il pezzo forte di TeleCorviale, ricordo, erano le cene preparate da una signora del palazzone, con piatti e stoviglie di plastica... Visto da vicino, il mostro non è poi così mostruoso.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all' edificio di Corviale?

E' uno dei miei punti di contatto con Bruno Zevi... è una delle cose più belle costruite a Roma, soprattutto di notte, quando ci sono questi vani scala illuminati... E' un pezzo di architettura alla grande scala. C' è dietro un grande architetto, Fiorentino, quello delle Fosse Ardeatine. C' è dietro a questo progetto, un' eco della dimensione urbana.

Quando Mario Fiorentino progettava Corviale, io ero suo assistente, in quanto avevo vinto una borsa di studio post lauream. Con Fiorentino, ho fatto delle bellissime lezioni. Erano anche gli anni dell' analisi urbana. Sulla spinta del gruppo di architettura di Venezia, noi apprezzavamo il Karl Marx Hof di Vienna, molto diverso da Corviale. Noi sostenevamo che la residenza fosse il vero monumento. Credo questa cosa abbia in parte influenzato, sull' onda dell' ideologia e dell' illusione di quegli anni.

Noi vedevamo gli assegnatari come degli operai in lotta, ma in realtà erano solo dei poveretti.

Quest'idea della prossimità, l'utopia della vita di relazione data solo da un progetto architettonico, credo abbia influenzato molto questa visione, anche se questa socialità, come è stato poi dimostrato dai fatti, non nasce naturaliter.

Quanto alla realizzazione, i materiali utilizzati erano piuttosto scadenti.

Il grande fallimento di Corviale è stato, oltre agli ascensori non funzionanti, alla mancanza di servizi ed altro ancora, il 4° piano.

L'idea del piano servizi nasce dalla stessa idea che aveva avuto Ridolfi, nel momento in cui realizzò le "Torri" di viale Etiopia. A Corviale, è stato però il disastro, perché il piano è stato occupato abusivamente.

Ho letto molte dichiarazioni di Fiorentino. L'architetto di quel periodo doveva cogliere qualsiasi occasione per sperimentare... Certo, si è sperimentato molto a Corviale, ma non è stato tenuto conto delle 6.500 persone che dovevano andarci dentro, lei non crede?

Dietro Corviale, in verità, si nascondeva l'idea salvifica di popolo. Era di certo l'esperimento per eccellenza del piano regolatore del '62. E' stato un esperimento ed è stato un esperimento fallito...

Corviale esprime la tragedia sociale degli anni '70.

Negli anni Sessanta, c'è stato il '68 come primo segnale di libertà contro la società patriarcale.

Questo momento coincide col fatto che l'Italia diventa società di massa, aspetto che è stato però trascurato.

Se prima ci si era preoccupati tanto degli aspetti della socialità, con centri sociali e tanto altro, una volta costruito Corviale è come se ci si fosse dimenticati degli aspetti sociali, come se questi dovessero generarsi autonomamente tra gli oltre 6.000 residenti del Palazzone.

La responsabilità più grave è quella del Comune.

Io ero peraltro Assessore all'epoca: accanto al Palazzone, erano stati previsti una serie di servizi, impianti sportivi, ecc., tutte cose che sono arrivate solo negli ultimissimi anni.

Anche il lungo arco di tempo che si è impiegato a finire il progetto è stato un problema. E' stato consegnato un lavoro che era già fuori tempo all'epoca?

Per costruire con maggiore rapidità, bisogna attrezzarsi. La lentezza dell'industria edilizia romana è, di certo, un problema grave.

Corviale non è comunque "solo": anche l'Unità di Abitazione di Marsiglia, di Le Corbusier, nei primi anni, ha avuto vita difficile. Soltanto dopo, quando si è deciso di delocalizzare parte dei suoi abitanti, si è avuta una riqualificazione che ha portato artisti, intellettuali...

Anche a Corviale, se si riuscissero a delocalizzare buona parte degli abitanti, sarebbe possibile un miglioramento effettivo... del resto, quello che non si apprezza in condizioni di povertà diventa "divertente" in condizioni di agiatezza. Io credo che, in Italia, comunque si debba tornare a ripensare la città. Io sono contrario all'abbattimento di Corviale, anche per i costi proibitivi, che implicherebbe un simile intervento.

Al di là di tutto, l'esperimento di Corviale, proprio dai suoi errori, ci dovrebbe insegnare tante cose: il problema è che non si impara mai.

Quali sono i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Io credo che il degrado nasca dalla perdita di senso di responsabilità.

Uno smarrisce il senso di responsabilità verso la propria casa, quando pensa non ci sia nulla da fare: in tal senso, la mancanza di manutenzione, i tempi lunghi per riparare gli ascensori hanno pesato molto.

L'abitante di Corviale non si sente padrone della propria casa. Anche il fatto che la casa per molti "si prende e non si paga", non fa gioco a questa situazione. Bisognerebbe adottare maggiore durezza, anche perchè Corviale rappresenta il degrado degli spazi pubblici. Per far uscire Roma dal degrado, si dovrebbe produrre un rovesciamento di mentalità.

Il senso di colpa che ha trasmesso Corviale è stato forte anche perché il quartiere sta molto meglio di altri. Ci sono circoscrizioni che non hanno proprio strutture.

Per proteggersi da questo senso di colpa, però, il Comune ha smesso del tutto di costruire quartieri di edilizia popolare.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Il primo protagonista dovrebbe essere il Comune o il Municipio, qualcuno che rappresenti i cittadini.

Si può pensare ad un meccanismo di iniziative culturali in cui ci sia autogestione, ma anche ad investimenti pubblici in quota servizio. Dovrebbe nascere un'idea di manutenzione urbana, manutenzione culturale. Diciamo che tutti gli attori dovrebbero partecipare, giocando anche sul protagonismo degli abitanti. Bisogna poi pensare a che cosa si vuole che diventi Roma...

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Dipende dai mezzi a disposizione. Io sono molto affezionato all'idea di delocalizzazione degli abitanti: al loro posto, metterei degli studenti, degli attori, qualche immigrato, qualche artista...

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Idealmente Corviale è 1 chilometro, realmente è 980 metri. È il chilometro più bello del mondo, avrebbe detto D'Annunzio.

Come amministratore delle politiche culturali romane, credi ci sia stata una distrazione rispetto a quello che poteva essere un Corviale diverso?

Sicuramente sì.

Massimo Ilardi sostiene che si debba ricominciare dalle periferie.

È vero che la prima Estate Romana è nata proprio in periferia.

Regione e Comune hanno provato diverse volte a far partire iniziative da Corviale.

Credo che il fatto che non abbiano funzionato sia dato da una diffidenza verso il quartiere.

Intanto si dovrebbero usare gli spazi che ci sono. Quello che era evidente negli anni '60 e '70 era che tutto a Roma muore, soprattutto nelle periferie. Va tratta una riflessione abbastanza urgente in tal senso.

Se oggi la strada del successo è quella della velina o del tronista, ho l'impressione che uno a Corviale non si troverà mai bene, perché non ricoprirà mai un ruolo di centralità.

Ha avuto occasione di sfogliare gli atti dei due ambiziosi mega-convegni su Corviale? Noi, da ricercatori, abbiamo maturato l'idea che l'approccio sia squisitamente architettonico ed urbanistico. Quale consiglio ci darebbe affinché questo nostro dossier non diventi l'ennesima riflessione accademica e teorica fine a se stessa?

Vi racconto una storia: nel primo anno in cui ero Assessore, procedevo secondo la ricetta del partito in cui ero militante: decentramento e partecipazione.

Avevo organizzato due convegni "Cinema e Circoscrizioni" e "Musica e Circoscrizioni".

Sono venute, forse, complessivamente trenta persone. Si è capito che bisognava andare avanti per progetti, e non per convegni.

Bisogna sperimentare, sperimentare davvero, rispetto allo scopo del progetto.

Non c'è dubbio che i convegni delle varie discipline finiscono per servire solo alle discipline interessate.